



Salvatore Ligresti

Mani pulite Ligresti resta ancora in carcere

MILANO. Ligresti era pronto a dimettersi dal suo incarico di presidente della Grassetto in cambio della libertà. Ma il giudice per le indagini preliminari Italo Ghiti, che ieri ha esaminato la seconda domanda di scarcerazione presentata dai suoi legali, ha deciso che resterà in carcere. Adesso per il costruttore siciliano resta solo la possibilità di un ricorso in Cassazione. Le motivazioni del Gip si allineano con quelle del pubblico ministero: sussistono esigenze istruttorie che impediscono anche la concessione degli arresti domiciliari. Ieri è stato anche formalizzato il rinvio del primo processo per gli imputati dell'inchiesta «man pulite». Davanti ai giudici avrebbero dovuto comparire Enzo Papi, ex amministratore delegato della Cogefar Impresit e i suoi collaboratori Vittorio De Monte e Luigi Grandi, tutti accusati di corruzione per 560 milioni di mazzette versate ai consiglieri di amministrazione del policlino San Matteo di Pavia. C'è anche un quarto imputato, Amelino Milani, rappresentante del Pds nell'ospedale pavese. L'unico presente in aula, Milani che si è sempre dichiarato innocente, ieri ha ribadito la sua posizione parlando coi giornalisti: «Le delibere erano ineccepibili. Se c'era tutto questo marcio vuol dire che siamo un mucchio di cretini, noi che le abbiamo approvate, il Corco, i revisori dei conti. Io continuavo a chiedere spiegazioni e mi hanno sempre detto che era tutto regolare».

Il processo però è stato rinviato al 18 gennaio, su richiesta del pm e della difesa. Le motivazioni le ha spiegate il sostituto procuratore Gerardo Colombo. Gli inquirenti stanno ancora accertando le responsabilità che riguardano la gestione precedente dell'azienda. C'è inoltre l'esigenza di completare il quadro delle indagini poiché la Cogefar è collegata a altri episodi corrotti emersi nell'inchiesta: in particolare quelli che riguardano l'ospedale di Lecco. Infine il tribunale ha dovuto prendere atto dell'impossibilità di utilizzare i verbali di due interrogatori di Papi, per i quali è stata disposta la segregazione. La prima udienza in calendario per gli imputati di Tangentopoli è quella del 18 settembre; riguarda gli illeciti per il centro storico di Jesi e vedrà in aula l'architetto Epifanio Li Calzi e il costruttore Fabrizio Garampelli. Il 24 settembre toccherà a Matteo Camiera e agli altri 21 imputati travolti dalle mazzette dell'Ipab, l'8 ottobre all'assessore socialista Walter Armanini, mentre il 26 ottobre sarà alla sbarra il matatore della tangente, Mario Chiesa.

Ribellione negli uffici giudiziari contro il taglio delle indennità «È una riduzione secca di stipendio» Cobas: attività bloccate da lunedì

Assemblee in molte città italiane A Milano si teme un mese di blocco Possibile il rinvio dei primi processi per lo scandalo di Tangentopoli

Giustizia, rischio di paralisi

Martelli scrive ad Amato: «Provvedimento iniquo»

Da ieri è caos nei palazzi di giustizia italiani, dopo che il Senato ha approvato l'abrogazione dell'indennità giudiziaria, tagliando un quarto dello stipendio del personale amministrativo. «È salario e non privilegio» scrive Martelli ad Amato - perciò il provvedimento è iniquo». A Milano i sindacati autonomi hanno deciso un mese di sciopero. Rischia la paralisi anche l'attività del «pool antimazzetta».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. L'abrogazione dell'indennità giudiziaria approvata dal Senato ha scatenato il putiferio nei palazzi di giustizia di tutta Italia. Si tratta di un incentivo cui aveva diritto, dal 1988, tutto il personale amministrativo degli uffici giudiziari. Ora la decisione finale spetta alla Camera, ma da ieri è guerra. E in questa guerra il ministro Martelli si schiera dalla parte degli insorti. Lo fa con una lettera fatta pervenire nella serata di ieri al presidente del Consiglio. «Caro Giuliano», scrive il Guardasigilli, «il trattamento indennitario... non costituisce un privilegio per pochi eletti, ma compensa... funzioni d'istituto e ha assunto, nella maggior parte dei casi, natura pienamente retributiva. Dalla nuova normativa deriverebbe quindi una diminuzione secca del salario che può essere stimata nella misura media di circa il 20 per cento». «È questo ciò che si vuole?», chiede polemicamente Martelli che sollecita interventi «non in modo strettizio e parziale, ma con misure che assicurino ad



Il Palazzo di giustizia di Milano

un tempo rigore ed equità». Il ministro sostiene che se lo scoppio è d'eliminare privilegi «iniziale stesura della norma contenuta nel disegno di legge approvato dal governo potrebbe essere idonea a raggiungere un tale risultato». Le reazioni più violente al provvedimento sono venute ieri da Milano. La mattinata a Palazzo di giustizia si è aperta con un'assemblea infuocata, che ha riservato fischi e insulti ai rappresentanti sindacali di Cgil e Cisl. Si è salvato il rappresentante della Uil, schieratosi prontamente dalla parte di Cobas e autonomi, che capeggiava la rivolta. Alla fine, per alzata di mano, si è deciso a larga maggioranza il calendario delle agitazioni: assemblea permanente fino a sabato e da lunedì sciopero ad oltranza per un mese.

Il risultato sarà il blocco di tutta l'attività giudiziaria: chiusura delle aule processuali, la cancelleria, il casellario giudiziario e bloccate anche le attività ordinarie del tribunale di sorveglianza e l'esecuzione delle dis-

posizioni adottate dai magistrati. In queste condizioni potrebbero saltare tutti i processi previsti per i prossimi trenta giorni, anche quelli che avrebbero dovuto aprire la serie dei dibattimenti per gli imputati di Tangentopoli. Cgil e Cisl suggerivano una maggiore prudenza, almeno in attesa di una decisione definitiva del Parlamento. Avevano presentato un emendamento che proponeva che l'indennità fosse abrogata in coincidenza con il rinnovo dei contratti e una cifra compensativa

chiesto in alternativa la contestualità di questi due provvedimenti. In attesa di risposte definitive suggeriscono una o due giornate di sciopero, che dovrebbero coinvolgere tutto il comparto degli statali, colpito, anche se in misura minore, dalla stessa decurtazione. «Bisogna essere realisti» dice Vincenzo Amato, responsabile Cgil del Palazzo di Giustizia - «I capipolice possono anche proporre un mese di agitazione, ma non so quanti lavoratori potranno permettersi, oltre alla perdita dell'indennità anche un mese senza stipendio. E poi quale sindacato potrà difenderli dall'accusa di non aver rispettato il codice di autoregolamentazione?». Cobas, Unza e Cisl, i sindacati autonomi dei lavoratori senza toga di Palazzo, che rappresentano una larga fascia dei 1800 addetti, ribattono che di fronte alla gravità del provvedimento non possono esserci mediazioni. «Questa indennità ci è stata data e non regalata per razionalizzare una serie di scomputi: straordinari non pagati, indennità di rischio, stipendi bassissimi che oscillano da un minimo di un milione e 100 a poco più di due milioni». E qualcuno aggiunge: «Vogliamo bloccare i processi di Tangentopoli. Con altri mezzi non ci sono riusciti e adesso ci provano scatenando il caos». In contemporanea si sono svolte assemblee analoghe in altre città d'Italia. Agitazioni sono state proclamate anche a Napoli e Palermo.



Lamberto Mancini

Tangentopoli romana L'ex assessore Mancini è finito di nuovo in carcere con la giunta di Subiaco

ANNA TARQUINI

ROMA. Gli arresti domiciliari per Lamberto Mancini, ex assessore sorpreso mentre intascava una mazzetta negli uffici della Provincia di Roma, sono durati poco più di un mese. Ieri mattina l'amministratore provinciale socialdemocratico espulso dal partito è stato nuovamente arrestato per una storia di appalti truccati e tangenti nel comune di Subiaco, dove fino al 19 agosto scorso, era rimasto in carica come consigliere comunale. Insieme a lui, sotto inchiesta è finita praticamente l'intera ex giunta, sostituita ad agosto da un esecutivo Psi, Pds, Pri e Psdi. Undici persone arrestate nella notte, compreso l'ex sindaco democristiano, Giovanni Sbraga, 41 anni, insegnante di scuola media e quattro imprenditori, con l'accusa di concussione, corruzione, abuso d'atti d'ufficio, turbativa d'asta e falso ideologico.

Sotto inchiesta oltre a Mancini e Sbraga, Sandro Tozzi, ex assessore alla pubblica istruzione, insegnante di scuola media; Giancarlo Scattone, del Pri, ex assessore all'igiene e sanità, insegnante, consigliere nella nuova giunta; Walter Moretti, segretario comunale di Bellegra, attualmente era in sostituzione a Subiaco, Armando Pistoia, geometra del comune; Antonio Foti, proprietario della società «Italbionica» di Ostia, Gabriele Tadangelo, di Sora, Salvatore La Terra, di Anagni e Roberto Coppelli di Subiaco.

Le indagini, coordinate dai carabinieri del gruppo Roma 2, sono iniziate circa nove mesi fa, dopo le denunce di cittadini che segnalavano irregolarità nella concessione dei lavori pubblici nel Comune di Subiaco. In particolare si trattava della ricostruzione, mai terminata, del cimitero, affidata quattro anni fa all'imprenditore Roberto Coppelli con un appalto di 180 milioni di lire e un raddoppio costi arrivato a 420 milioni. L'appalto per l'illuminazione pubblica affidato alla società di Tadangelo per oltre mezzo miliardo, e quello per la rete fognaria cittadina, concesso con un accordo privato alla società «Italbionica» di Ostia, la stessa alla quale era stato affidato negli anni precedenti l'appalto per la rete fognaria di Monte Livata. Proprio su quest'ultima contrattazione fatta dagli amministratori pubblici di Subiaco si sarebbe accentrata l'attenzione del magistrato, Maria Teresa Cordova.

Antonio Foti, proprietario della «Italbionica» è un personaggio noto all'autorità giudiziaria. Pluriaggredito, con precedenti di associazione per delinquere, già da diverso tempo si trovava agli arresti domiciliari a Guidonia tanto che aveva intestato la società alla moglie proprio per poter gestire i suoi affari, era un assiduo del comune di Subiaco. A lui venivano affidati diversi lavori di manutenzione pubblica, tra questi il più importante, quello per la costruzione dello scarico fognario nell'Aniene per un miliardo e settecento milioni di lire gli era stato affidato senza gara.

Il 15 luglio scorso, su ordine del magistrato, i carabinieri avevano eseguito una serie di perquisizioni negli uffici e a casa dei consiglieri comunali inquisiti sequestrando 30 fascicoli. In quell'occasione, il sindaco Giovanni Sbraga, si era limitato a giustificare l'interesse degli inquirenti come «una semplice beghia di paese».

Ieri, alla notizia degli arresti, l'intero paese si è riversato in piazza prendendo d'assedio il municipio. Pensare che la prima riunione del Consiglio comunale convocato per il 18, all'ordine del giorno con la proposta di intitolare due piazze ai giudici Falcone e Borsellino e al generale Dalla Chiesa per dare un segno di «rigore morale alla nuova giunta».

Il provvedimento sollecitato dal Presidente della Repubblica all'esame del Consiglio dei Ministri di stamani Coro di sì all'iniziativa di Scalfaro. D'Alema: «Una misura di giustizia». I punti salienti del decreto

Sequestro beni ai corrotti: oggi si decide

Sul tavolo del Consiglio dei ministri di oggi anche il decreto legge che prevede il sequestro cautelativo dei beni di corrotti e corruttori. Il provvedimento, che sarà illustrato dal ministro di Grazia e giustizia, arriva dopo l'invito del presidente della Repubblica al governo a «sequestrare i beni dei corrotti». Unanime, anche se con distinguo, l'apprezzamento delle forze politiche alla richiesta di Scalfaro.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. Il decreto legge che consentirà il sequestro dei beni di corrotti e corruttori dovrebbe essere discusso e approvato già questa mattina dal Consiglio dei ministri. Ad illustrarlo sarà il ministro di Grazia e Giustizia che all'impianto di questa «legge speciale» sta lavorando da più di due settimane di concerto con il presidente del consiglio e il Capo dello Stato. «L'obiettivo che intendiamo raggiungere - ha spiegato lo stesso Martelli - è di non consentire a chi è corrotto di godersi i frutti. Il progetto che abbiamo elaborato parte

da una richiesta del Pubblico Ministero, autorizzato dal tribunale, per un sequestro cautelativo in attesa del processo, dopo il quale, in caso di condanna, scatterebbe la confisca. Questo vale per i beni personali mentre le forme di intervento su società, enti, imprese, partiti e associazioni saranno tali da non ledere né l'attività economica, né il patrimonio d'immagine e quindi - ha precisato Martelli - il testo di legge prevede che non vi sia automatismo nel rifarsi contro imprese o partiti se rappresentanti di questi siano rinviati a giu-

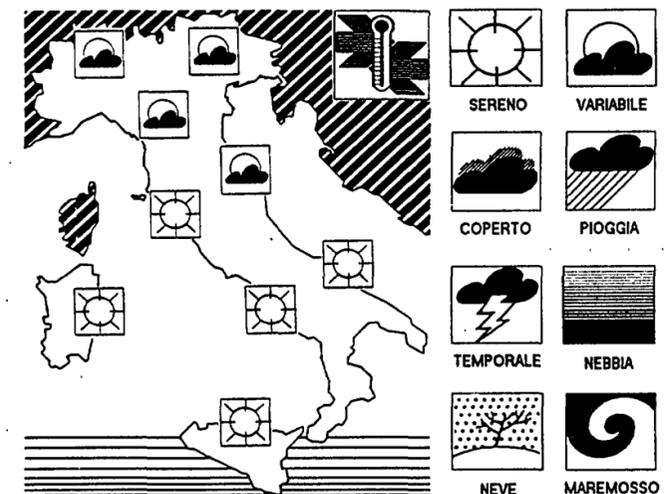
dizio. Scatterebbero, però, accertamenti amministrativi». Il decreto, chiesto con fermezza anche dal presidente Scalfaro, dovrebbe essere approvato senza consistenti opposizioni. La reazione positiva alle parole del Capo dello Stato, che chiedeva un'iniziativa proprio nel senso del decreto in discussione oggi, è stata unanime. Certo i distinguo non sono mancati, qualcuno ha cercato di attribuirsi la primogenitura dell'idea, altri hanno criticato il ritardo del governo nel prendere l'iniziativa, altri ancora hanno chiesto che i provvedimenti vengano applicati solo nel caso di sentenze passate in giudicato. Ma nella sostanza quello che si è ascoltato ieri nei Palazzi della politica è stato un non consueto coro di sì. Ecco, comunque, alcune dichiarazioni dopo l'appello di Scalfaro.

Per il presidente dei deputati del Pds, Massimo D'Alema si tratta «di una misura di giustizia. In un momento così difficile per il Paese si devono dare segnali ed esempi ai cittadini ai quali si chiedono sacrifici mentre Franco Bassanini, della segreteria del partito della Quercia, avanza a nome del Pds altre due proposte e cioè l'annullamento della proroga degli attuali organismi di gestione delle Usl che andrebbero immediatamente sostituiti dal sindaco per l'opera di vigilanza e di controllo e da tecnici capaci per la gestione. E che il malto con la corruzione sia restituito alla società sotto forma di servizi qualificati per la salute, gli anziani, l'istruzione». Alla soluzione del problema sollevato dal presidente della Repubblica i democristiani affermano di lavorare da tempo. «Che Scalfaro tenga in piedi la questione morale come dato fondamentale è un fatto che noi condividiamo pienamente - ha detto Gerardo Bianco, capogruppo scudocrociato alla Camera - resta però il problema del come passare dalla teoria alla pratica. Su questa questione com-

plessa stiamo lavorando». Come? «Abbiamo costituito un gruppo di lavoro misto che raccoglie deputati e senatori della Dc oltre a qualche esperto per esaminare la materia che è collegata alla riforma del finanziamento dei partiti» spiega Giampaolo D'Andrea coordinatore della giunta esecutiva Dc.

Favorevole alla proposta Scalfaro anche il capogruppo del Psi alla Camera, Giusy La Ganga che auspica «l'uso di strumenti nuovi da introdurre per colpire l'illecito arricchimento, assimilabili al risarcimento per danni. Questi provvedimenti, giusti, non vanno però intesi come una forma punitiva o komeinista o presentati in una logica di sanzione o rancore sociale esasperato». Da Berlino il segretario socialdemocratico Carlo Vizzini d'accordo con Scalfaro afferma che «va condivisa l'idea di fondi che in un momento in cui si chiedono ai cittadini grandi sacrifici ci sia anche un

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: durante lo scorso giugno e la prima metà di luglio il tempo sull'Italia era molto lontano dagli schemi stagionali con prevalenza di nuvole piogge e temperature inferiori alla media e questo per l'assenza sull'Italia dell'anticiclone atlantico. Dalla metà di luglio fino ad oggi il tempo sull'Italia è stato invece appannaggio di alta pressione: o dell'anticiclone atlantico, o come allo stato attuale, dell'anticiclone di matrice africana. Il persistere del bel tempo accentua però la mancanza di precipitazioni specie sulle regioni centrali su quelle meridionali e sulle isole maggiori. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane si potranno avere annuvolamenti regolari in prossimità della fascia alpina e delle zone interne appenniniche. Foschie dense con locali banchi di nebbia sulle pianure del nord e le vallate del centro specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina. VENTI: deboli di direzione variabile ma tendenti a disporli da nord-est sulle regioni dell'alto e medio adriatico. MARI: generalmente calmi; tendenti a poco mossi l'alto e medio adriatico. DOMANI: nessuna variante degna di rilievo da segnalare per quanto riguarda l'andamento del tempo sull'Italia. La situazione meteorologica continua ad essere controllata da una vasta e consistente cupola anticiclonica. Il tempo si manterrà buono su tutte le regioni italiane salvo annuvolamenti locali in prossimità dei rilievi. Accentuazione delle foschie e delle nebbie sulle località di pianura del nord e del centro.

TEMPERATURE IN ITALIA

Boziano	14 26	L'Aquila	12 28
Verona	15 28	Roma Urbe	18 28
Trieste	18 24	Roma Flumic.	18 28
Venezia	16 26	Campobasso	17 25
Milano	16 27	Bari	20 26
Torino	14 25	Napoli	17 29
Cuneo	18 22	Potenza	14 22
Genova	21 26	S.M. Louca	21 28
Bologna	17 28	Reggio C	19 30
Firenze	15 31	Messina	24 28
Pisa	16 29	Palermo	21 28
Ancona	16 25	Catania	15 29
Perugia	18 28	Alghero	13 27
Pescara	19 27	Cagliari	17 28

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13 20	Londra	14 21
Atene	23 np	Madrid	12 31
Berlino	11 20	Mosca	13 14
Bruxelles	14 21	New York	np np
Copenaghen	13 19	Parigi	22 22
Ginevra	13 21	Stoccolma	9 18
Heisinki	6 18	Varsavia	7 19
Lisbona	17 25	Vienna	15 24

ItaliaRadio

Programmi

Ore 7 15 **Rassegna stampa**
Ore 8 15 **Governo: c'eravamo tanto «Amato»**. Le opinioni di G. Bodrato e A. Reichlin
Ore 8 30 **L'ora funesta (1)**. Con B. Trentino e G. Turani
Ore 9 10 **La scuola c'è, le scuole che vorrà**. Intervista al Ministro P. J. R. R. Iervolino e alla sen. A. Alberici
Ore 9 30 **Così sono: quale alternativa a Tangentopoli?** Con B. Rizzo, P. Hutter, F. M. Falconi
Ore 10 05 **Il Processo si difende**. Intervista a A. Biscardi
Ore 10 10 **La nave affonda, chi paga?** F. Iervolino e l'opinione di G. Angius. Per intervista tel. 06/679639-6791412
Ore 11 10 **Lattanti: chi cerca trova**. Con F. Impolmatto
Ore 11 30 **Ridiamo morale al paese**. Diretta dalla Federazione dell'Unità di R. Emilia
Ore 11 45 **Viaggio tra gli operai dell'Italia «salutata»**
Ore 12 30 **Comunicando**. Manuale di autodifesa del cittadino
Ore 13 30 **Saranno radiati**. La vostra musica ad Italia Radio
Ore 15 30 **«Un'altra vita»**. In studio C. Mazzacurati C. Amendola
Ore 16 10 **Vista guidata all'Università**. Fido diretto, in onda il prof. T. de Mauro
Ore 17 10 **Musica: «Amem»**. Quattro chiacchiere con L. Dalla
Ore 17 30 **Attualità**. Fido diretto con A. Venditti. Per intervista tel. 06/679639-6791412
Ore 18 15 **Ridiamo morale al paese**. Diretta dalla Federazione dell'Unità - Emergenza economica - Quali proposte per rilanciarla? Con F. Reviglio, Min. bilancio e l'on. A. Reichlin
Ore 19 30 **Sold out**. Attualità del mondo dello spettacolo
Ore 21 10 **Per una sinistra di governo**. P. Miele, dir. Corriere della Sera. Intervista M. D'Alema

TELEFONI 06/6791412 - 06/679639

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 250.000	L. 146.000

Estero Annuale Semestrale
7 numeri L. 680.000 L. 343.000
6 numeri L. 582.000 L. 294.000
Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità - Spa - via dei Taurini, 19 00185 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)	
Commerciale fennale L. 400.000	
Commerciale festivo L. 515.000	
Finestrella 1° pagina fennale L. 3.300.000	
Finestrella 1° pagina festiva L. 4.500.000	
Manchette di testata L. 1.800.000	
Redazionali L. 700.000	
Finanz. Legali. Concess. Aste-Appalti Feriali L. 590.000 - Festivali L. 670.000	
A parola: Necrologie L. 4.500	
Partecip. Lutto L. 7.500	
Economici L. 2.200	

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa in fac-simile. Telestampo Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.